



11.02.2014

la rassegna stampa dell'ASP di Trapani

a cura di Ufficio Stampa
Tel. 0923.805274- Fax 0923.805217
cellulare 335.8366979
E-mail: ufficio.stampa@asltrapani.it;
Sito web: www.asptrapani.it

Il dossier

Al setaccio tutti gli appalti dopo quello per la fornitura dei pannoloni al centro dell'inchiesta

Nel mirino ora c'è l'informatizzazione Crocetta: "Servono manager nuovi"

GIUSI SPICA

«La sanità siciliana è profondamente malata, c'è bisogno di discontinuità», rilancia ora Crocetta facendo appello «al cuore, prima che alla testa, della coalizione e di tutte le forze politiche». Un messaggio nemmeno tanto velato ai partiti alleati che chiedono voce in capitolo sulle poltrone della sanità come ricompensa alla «fedeltà» dimostrata sulla legge di stabilità. Ma anche ai commissari straordinari in uscita a caccia di big sponsor politici: «Non faremo sconti a nessuno», avverte il governatore che intende giocare la carta dell'operazione di pulizia inaugurata nelle Asp.

Ma quali sono le gare nel mirino? Secondo la procura, quella dei pannoloni (revocata a dicembre scorso) è solo la punta dell'iceberg. Nell'ordinanza di arresto, i magistrati parlano pure della gara di «Realizzazione, gestione e manutenzione full risk del sistema informatico», costata una consulenza da 108 mila euro alla ditta romana Pegaso incaricata di scrivere il capitolato tecnico e «da cui — scrivono i pm — emergerebbe il ruolo di Cirignotta e il suo rapporto di amicizia con i responsabili della Pegaso srl».

Una gara da 20 milioni di euro, aggiudicata a Engeneering, socio privato di Sicilia&Servizi, e Telecom. A marzo, però, è arrivata la revoca da parte del nuovo commissario Adalberto Battaglia che ha preso il posto di Cirignotta: nel bando erano previsti due milioni e mezzo per un servizio che l'Asp possedeva già. Senza contare gli strafalcioni del capitolato tecnico risultato ampiamente copiato da quello di altre aziende. La società vincitrice non fa ricorso e a giugno il nuovo commissario straordinario Antonino Candela, nominato ad aprile, ribandisce l'appalto al

costo di appena dodici milioni di euro, sette milioni e mezzo in meno.

Ad agosto finisce nel tritacarne la gara da 25 milioni di euro per il servizio di vigilanza e security bandita nel 2011 e aggiudicata a Ksm e Mondialpol. Candela ne bandisce una nuova da sette milioni di euro, con un risparmio di 18. Anche in questo caso, senza ricorso da parte dell'azienda vincitrice. Cerca di opporsi, invece, la multinazionale francese Cofely, aggiudicataria di un altro appalto annullato da 20 milioni di euro per la gestione e manutenzione degli impianti tecnologici. A novembre l'Asp ne ha ban-

raccolta tre o quattro aziende di fiducia) e appena 14 utilizzando i prezzi standard. Sotto accusa c'è pure le forniture di ausili e presidi che nel 2012 hanno registrato un'impennata della spesa di 8 milioni, rispetto ai 26 spesi abitualmente. Un sistema, quello degli appalti, che Cirignotta avrebbe gestito come un affare di famiglia. A dirlo è lo stesso Antonino Candela, ai tempi di Cirignotta direttore amministrativo dell'Asp: ai magistrati che lo hanno ascoltato ha riferito che a nominare i componenti delle commissioni giudicatrici era sempre e solo il direttore generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dato un altro da 15 milioni che prevede che i costi di luce, acqua e gas siano a carico della ditta vincitrice, con un risparmio di 24 milioni in 10 anni.

Ma questi sono solo alcuni dei bandi sotto la lente di ingrandimento. La procura sta passando al setaccio altre 41 gare della gestione Cirignotta e anche la Corte dei Conti vuole vederci chiaro: da una relazione della sezione Controllo presieduta da Maurizio Graffeo, emerge che su 611 procedure date 2012, solo 47 sono state affidate con gara aperta, mentre le altre risultano assegnate con procedura negoziata (ovvero chiamando a

La sanità nel caos

Appalti Asp, il sistema Cirignotta verbale falso per la gara da 41 milioni

L'ex magistrato incastrato dal documento trovato nella sua cassaforte

SALVO PALAZZOLO

L'EX direttore generale dell'Asp, Salvatore Cirignotta, aveva preparato anche un verbale fasullo per fare assegnare una gara da 41 milioni a un imprenditore amico. E aveva nascosto il documento nella cassaforte del suo ufficio: lì, i carabinieri di Palermo l'hanno trovato dopo la denuncia in procura del presidente della Regione Crocetta e dell'assessore alla Sanità Borsellino, che sospettavano irregolarità nell'appalto per una mega fornitura di pannoloni. Così, Cirignotta, magistrato in pensione, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di turbativa d'asta. Lo stesso provvedimento è stato adottato dal gip Marina Petruzzella su richiesta del pool coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci per l'imprenditore Carlo Carollo, procuratore della società "Fater spa". Contro gli indagati ci sono le accuse di due componenti della commissione che doveva aggiudicare l'appalto dei pannoloni: il 29 gennaio del-

I protagonisti



IL MANAGER

Salvatore Cirignotta ex direttore generale dell'Asp di Palermo è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di turbativa d'asta per un appalto da 41 milioni di euro



IL GOVERNATORE

Rosario Crocetta il presidente della Regione ha denunciato le pressioni di Cirignotta fatte sui membri della commissione



IL GIUDICE

Marina Petruzzella il giudice delle indagini preliminari che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare dei domiciliari per Cirignotta e per l'imprenditore Carollo

Le minacce alla commissione
"Strappate quello che avete fatto o vi finisce male"

l'anno scorso, avevano deciso di assegnare la fornitura alla "Santex"; da quel momento iniziarono a subire le pressioni e le minacce di Cirignotta per cambiare la delibera.

LE MINACCE DEL MANAGER

Racconta l'avvocato Fabio Damiani, presidente della commissione: «Subito dopo la nostra deci-

sione, il 30 gennaio, Cirignotta mi convocò e mi disse: "Quale ditta è arrivata prima? Perché non sono stato informato prima della sottoscrizione del verbale? Ora che posso fare? Domani convoco gli altri componenti della commissione, strappate i verbali che avete fatto e mi sottoscrivete i nuovi". Poi, il manager lanciò un messaggio all'avvocato: «Vediamo anche di sistemare la sua posizione amministrativa». Ma Damiani fece capire che non era disposto a fare passi indietro: «Spiegai che i lavori della commissione erano segreti». Cirignotta insisteva: «Quella ditta è mafiosa, l'appalto deve essere assegnato al-

la Fater». Damiani racconta: «Una settimana prima, Cirignotta mi aveva parlato di un canovaccio a cui avrei dovuto adeguarmi, era una bozza dell'aggiudicazione definitiva».

LA DENUNCIA ALL'ASSESSORE

Il pomeriggio del 30 gennaio, Damiani si presenta preoccupato all'assessore Borsellino: le mostra il suo Iphone, che contiene la registrazione del dialogo con Cirignotta. È un atto d'accusa pesantissimo, ma qualche ora dopo scompare misteriosamente: Damiani viene affrontato da un rapinatore, o presunto tale, che gli porta via la borsa

La sanità nel caos

Appalti Asp, il sistema Cirignotta verbale falso per la gara da 41 milioni

L'ex magistrato incastrato dal documento trovato nella sua cassaforte

Le reazioni

Il procuratore Messineo "Indagini grazie alla Regione"

«QUESTA indagine nasce dalla denuncia del presidente della Regione Crocetta e dell'assessore Borsellino, che a gennaio dell'anno scorso segnarono un episodio di interferenza sui componenti della commissione che avrebbe dovuto aggiudicare la gara per una fornitura di pannoloni alla Asp».

Il procuratore Francesco Messineo ringrazia il vertice del governo regionale. Il suo vice, Leonardo Agueci, aggiunge: «Abbiamo in corso anche altre indagini su segnalazione dell'amministrazione regionale. Devo dire che abbiamo anche indagini in corso nate su segnalazione dello stesso Cirignotta su cui stiamo lavorando, sempre su fatti illeciti che riguardano la sanità e anche in riferimento ad alcune gare. Stiamo proseguendo i nostri accertamenti e poi trarremo le conclusioni».

dove era conservato il telefonino.

Il giorno dopo, Cirignotta torna alla carica, convocando non solo Damiani, ma anche un altro componente della commissione, Giuseppe Quattrocchi. Dice: «Aspettate fino a lunedì, così posso avere il tempo di chiarire la mia posizione». A chi doveva riferire l'ex direttore generale dell'Asp? «Da voi due voglio sapere la verità — insisteva — adesso dovete trovare una soluzione a questo problema altrimenti ci saranno delle conseguenze per voi».

Qualche ora dopo, Damiani incontra il presidente della Regione, per ribadire i suoi sospetti su Cirignotta.

E al termine dell'incontro, Crocetta e la Borsellino vanno in Procura per denunciare le pressioni del manager. Intanto, è già partita la ritorsione di Cirignotta: Damiani viene esautorato dall'incarico di supervisore degli acquisti di Villa delle Ginestre e viene sostituito con l'ingegnere Franco Giosuè. È l'ultimo atto di una vicenda che ha dell'incredibile. Il gip Petruzzella parla di «spregiudicatezza» di Cirignotta.

STOP ALLE INTERCETTAZIONI

Le indagini della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri partono subito. I pm Gaetano Paci e

Daniela Varone decidono di intercettare d'urgenza il direttore generale dell'Asp, intanto rimosso dall'incarico. E spunta una pista, che porta a Roma, ad alcune mazzette di soldi conservate da un amico di Cirignotta, Sergio Pollastri, al Policlinico Tor Vergata di Roma. In tre buste ci sono 15.000, 8.500 e 3.000 euro. Sono il prezzo della corruzione? L'indagine non è riuscita a scoprirlo, perché incredibilmente l'allora gip che si occupava del caso, Michele Alajmo, non convalidò le intercettazioni disposte dalla procura. Furono giorni di tensione fra i pm e l'ufficio gip. Poi, Alajmo non si è più occupato dell'inchiesta, oggi è

Nel 2009 la nomina voluta dall'allora assessore alla sanità Massimo Russo. Le denunce degli sprechi, poi lo scandalo

La scalata trasversale dell'ex giudice ragusano tanti sponsor: da Storace al Pd, da Cesa a Schifani

GIOIA SGARLATA

UN PO' manager e un po' magistrato. Vicino, in origine, al centrodestra ma capace di costruire attorno a sé un consenso trasversale: dalla Destra al Pd, dall'Udc all'Mpa. E con un'attrazione "fatale" per il mondo della sanità. Tanto da non pensarci due volte a dimettersi dalla magistratura pur di guidare l'Asp di Palermo, la più grande di tutto il Mezzogiorno. Eccolo l'identikit di Salvatore Cirignotta, arrestato ieri con l'accusa di turbativa d'asta. Nominato nel 2000 alla guida dell'Ausl di Latina dall'allora giunta Storace e inserito, quasi a sorpresa, nove anni dopo tra i nuovi managers sanitari siciliani. Una soluzione inattesa, all'epoca, tirata fuori dall'allora assessore regionale ed ex magistrato Massimo Russo, per sedare lo scontro tra Pdl ed Mpa. Ottenendo comunque, dicono i bene informati, il gradimento dell'ex presidente del Senato, Renato Schifani. Ma da allora e fino all'inizio del 2013, Cirignotta è rimasto a galla, attraversando indenne le legislature e il

**Il primo incarico
nel 2000 a Latina
Poi la guida
della azienda
sanitaria in Sicilia**

cambio di governo da Lombardo a Crocetta. Riconfermato una prima volta dall'ex assessore Russo anche dopo la bocciatura dell'Agenas, l'agenzia ministeriale che giudica le *performances* dei direttori generali («sovente trasparente nei suoi comportamenti un approccio sospettoso e di preoccupazione; sembra gli "piaccia" essere vittima», si leggeva tra le motivazioni). E poi dal governatore Crocetta che l'ha sostituito solo all'inizio dello scorso anno

quando è scoppiato il caso della gara sospetta per la fornitura di pannoloni: 50 milioni in 5 anni.

Cinquantanove anni, originario di Vittoria nel Ragusano, ex giudice nell'amministrazione penitenziaria per la giunta Storace è stato anche a capo del Dipartimento sociale della Regione Lazio e Commissario straordinario di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Fino al 2006, quando è rientrato in magistratura come giudice del Lavoro.

Poi, nel 2009, la nuova svolta: la nomina di Russo all'Asp di Palermo «comunicategli nella notte». Incarico destinato a durare anche oltre la fine della legislatura. A salvarlo in un primo momento (nel passaggio dalla giunta Lombardo a quella Crocetta), sarebbe stata la sua amicizia con il deputato nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa. Ma negli anni il manager — magistrato avrebbe consolidato una serie di nuovi rapporti con Mpa e Pd. E il legame con Massimo Russo conosciuto negli anni della parentesi romana. «Ci uniscono le origini in magistratura», raccontava all'indomani della nomina. Ma confessava che la scelta, era stata una novità anche per lui. Fatto sta che nella prima tornata di nomine, come direttori di distretto Cirignotta sceglie qualche esponente vicino all'Udc, molti fedelissimi del Movimento di Lombardo e dirigenti vicini al Pd e, soprattutto, a Ga-

spare Vitrano, il deputato regionale beccato dalla finanza mentre intascava una mazzetta, ironia del caso, davanti alla sede dell'Asp 6.

Un po' manager e un po' magistrato Cirignotta. Salutato con favore al suo arrivo anche dal deputato regionale Pdl, Carmelo Incardona (di Vittoria come lui). E fin da subito, risoluto nel prendere le distanze dal predecessore Salvatore Iacolino (diventato europarlamentare Pdl) e nel denunciare sprechi e malaffare dell'Asp. Nel 2011 la denuncia più grossa: una truffa da 2 milioni di euro attraverso false determinazioni di pagamento. In quella occasione Cirignotta trasferì gli impiegati degli uffici coinvolti e poco dopo ricevette una busta con due proiettili. Immediata la solidarietà di tutto il mondo politico: Antonello Cracolici (Pd) organizzò anche una manifestazione all'Astoria Palace. L'anno dopo arrivò l'interim all'Asp di Ragusa, nella sua provincia. Poi la conferma di Crocetta. Due mesi. Fino allo scandalo.

Gara dei pannoloni 2 arresti eccellenti per turbativa d'asta

Ai domiciliari l'ex direttore dell'Asp, Cirignotta e il procuratore Carollo della Fater che fu favorita

LEONE ZINGALES

PALERMO. Turbativa d'asta. E' il reato ipotizzato per l'ex direttore generale e commissario straordinario dell'Asp (Azienda sanitaria provinciale) di Palermo, Salvatore Cirignotta, 60 anni il prossimo 26 ottobre, originario di Vittoria, che è stato arrestato nella sua abitazione romana ieri mattina dai carabinieri, insieme con il procuratore della Fater Spa, per la Sicilia e la Campania, Carlo Carollo, 50 anni palermitano. Per i due il giudice per le indagini preliminari, Marina Pitruzzella, ha disposto la misura degli arresti domiciliari.

L'indagine era stata avviata il 31 gennaio 2013, dopo la denuncia alla Procura da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta, e dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. Il presidente e l'assessore riferirono ai pm di un grave episodio d'interferenza, che si era verificato qualche tempo tempo prima, nei confronti dei componenti della commissione aggiudicatrice della gara d'appalto gestita dall'Asp di Palermo per la fornitura quinquennale di pannoloni, per un importo di 42.167.164 euro.

Cirignotta, secondo gli accertamenti investigativi dei carabinieri del pool "Pubblica amministrazione", avrebbe tentato di orientare il risultato della gara a favore della società Fater, nonostante la diversa conclusione raggiunta unanimemente dai commissari esaminatori, le dichiarazioni dei quali sarebbero state riscontrate dalla documentazione trovata nell'ambito di una serie di perquisizioni.

scandali siciliani

Palermo. Indagini scaturite dalla denuncia di Crocetta e della Borsellino sulle interferenze per la fornitura quinquennale da 42 mln dei presidi

Le indagini sono state svolte dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria presso la Procura.

L'inchiesta, coordinata dall'aggiunto Leonardo Agueci, è condotta dai pm Gaetano Paci e Daniela Varone. La denuncia ha fatto decollare le indagini che avrebbero accertato, anche grazie ai riscontri venuti fuori da perquisizioni, il ruolo di Cirignotta.

L'ex commissario avrebbe fatto pressioni sulla commissione, anche minacciando ripercussioni lavorative, perché l'appalto venisse aggiudicato alla Fater anziché alla Santex, la ditta per cui i commissari propendevano visto che aveva presentato l'offerta migliore.

La conferenza stampa per illustrare i dettagli dell'inchiesta ha avuto luogo nell'ufficio del capo della Procura, Francesco Messineo, e non nella tradizionale sala stampa della palazzina "M".

«Abbiamo in corso delle indagini su segnalazioni dell'amministrazione regionale, e devo ammettere che abbiamo avviato anche indagini scaturite su segnalazione dello stesso Cirignotta - ha detto il procuratore aggiunto Leonardo Agueci - su cui stiamo lavorando, sempre su fatti illeciti che riguardano la sanità ed anche in riferimento ad alcune gare».

Gara dei pannoloni 2 arresti eccellenti per turbativa d'asta

Ai domiciliari l'ex direttore dell'Asp, Cirignotta e il procuratore Carollo della Fater che fu favorita

scandali siciliani

Palermo. Indagini scaturite dalla denuncia di Crocetta e della Borsellino sulle interferenze per la fornitura quinquennale da 42 mln dei presidi

«In questa indagine non è stata provata al momento - ha spiegato il procuratore Messineo - la corruzione, ma solo la turbativa d'asta».

«C'è una sostanziale coincidenza tra ciò che hanno raccontato i commissari in fase di denuncia e quello che è emerso durante le indagini, tra il quadro che era stato prospettato e il riscontro che siamo riusciti ad acquisire durante l'attività investigativa», ha detto il capitano dei carabinieri Vincenzo Amorosi, nel corso della conferenza stampa.

Alla domanda dei giornalisti se ci fossero stati dei tentativi di depistaggio o inquinamento delle indagini, ha risposto: «Abbiamo avuto delle sensazioni, ma per il momento stiamo verificando».

Più volte i carabinieri sono andati negli uffici di via Giacomo Cusmano e di via Gaetano La Loggia per sequestrare

atti, documenti, delibere. «Vogliamo verificare - aveva dichiarato nel febbraio dello scorso l'assessore Lucia Borsellino - che tutte le direttive di legalità siano state rispettate, in modo da assicurare la massima trasparenza». Purtroppo, l'indagine avrebbe poi accertato irregolarità e anomalie che ieri mattina sono sfociate nella esecuzione dei provvedimenti cautelari. I carabinieri hanno poi indagato su un doppio attacco informatico all'Asp. Era il 26 aprile 2013 e gli hacker puntavano, con ogni probabilità, agli appalti. Ci sarebbe stato, infatti, un tentativo di cancellare la memoria storica delle gare indette dall'azienda. Attacco fallito, visto che i carabinieri del Comando provinciale, guidati dal colonnello Pierangelo Iannotti, che coordina il "pool" pubblica amministrazione dell'Arma, hanno incassato in anticipo

Gara dei pannoloni 2 arresti eccellenti per turbativa d'asta

Ai domiciliari l'ex direttore dell'Asp, Cirignotta e il procuratore Carollo della Fater che fu favorita

scandali siciliani

Palermo. Indagini scaturite dalla denuncia di Crocetta e della Borsellino sulle interferenze per la fornitura quinquennale da 42 mln dei presìdi

le memoria contenente le gare.

Poco dopo lo scorso Natale l'ennesimo colpo di scena: il commissario dell'Asp, Antonino Candela, aveva revocato l'appalto relativo alla fornitura dei pannoloni che era stato aggiudicato ad una ditta veneta in via provvisoria.

Così scrive, il gip Pitruzzella nell'ordinanza d'arresto: «Risulta dagli atti che il 31 gennaio 2013 l'avvocato (...) presi-

Le indagini. L'ex commissario avrebbe fatto pressioni sulla commissione anche con minacce

dente della Commissione per la gara d'appalto in oggetto si presentò scosso al presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta a riferire che il giorno precedente dapprima aveva subito determinate pressioni da Cirignotta, affinché la Commissione giudicatrice da lui presieduta - che aveva appena concluso la fase di valutazione dei requisiti tecnici dei concorrenti, tra cui la Fater spa, che si era classificata seconda - rivedesse tali sue valutazioni tecniche in modo che risultassero più favorevoli alla Fater, e poi la sera, aveva ricevuta una aggressione fisica da parte di un uomo armato di coltello, il quale gli aveva sottratto una borsa con dei documenti e una registrazione attinenti alla gara in questione». Crocetta e Lucia Borsellino, a loro volta, si recarono immediatamente in Procura a denunciare tutto ciò.

«Fare pulizia in un sistema marcio»

Crocetta soddisfatto: «Giustizia funziona, Sanità malata: occorre discontinuità, sconti a nessuno»

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, contretto a letto da una fastidiosa influenza, non è affatto sorpreso dell'arresto domiciliare cui è stato sottoposto l'ex direttore generale dell'Asp di Palermo, Salvatore Cirignotta, accusato di presunta turbativa d'asta nell'ambito della gara di appalto che prevedeva l'acquisto di pannoloni per un importo di oltre 40 milioni di euro. E' la risposta indiretta a quanti lo hanno spesso accusato di cercare notorietà, denunciando alla magistratura malefatte tutte da provare.

«E' la dimostrazione - ha sottolineato Crocetta - di una giustizia che funziona. Sono contento per la rapidità con cui la magistratura ha concluso le indagini: in questa vicenda ci sono eventi che mi hanno sorpreso per la inaudita gravità al di là della turbativa. Le eventuali responsabilità di Cirignotta le accerterà la magistratura; io e Lucia Borsellino abbiamo deciso di annullare quella gara in autotutela e lo abbiamo fatto grazie alla efficace collaborazione di alcuni dirigenti».

L'inchiesta della Procura di Palermo è partita proprio da un esposto presentato da Crocetta e dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, dopo l'intimidazione subita da uno dei componenti la commissione per l'aggiudicazione della gara di appalto.

«La Sanità siciliana è profondamente malata - ha aggiunto il presidente della Regione - c'è bisogno di discontinuità. E' un sistema che va radicalmente cambiato. Questo dovrebbe fare comprendere a tutti che c'è la necessità di rinnovamento in un settore in cui ruotano miliardi di euro, a cominciare dalla nomina dei nuovi manager: serve una grande azione di severità, è una riflessione che lancio col cuore, prima che con la testa, alla coalizione e a tutte le forze politiche».

A lasciare l'amaro in bocca, la circostanza che ad essere accusato di un reato tanto grave sia proprio Cirignotta, un magistrato, che era stato voluto alla guida dell'Asp di Palermo da un altro magistrato, l'allora assessore alla Salute, Massimo Russo. «Uno dei motivi per cui sono stato cauto in questa vicenda è proprio perché Cirignotta è un magistrato. Russo? Non credo abbia alcuna responsabilità».

Nonostante non siano mancati gli screzi con l'ex assessore Russo, per il presidente della Regione ciò che oggi conta di più è «fare pulizia in un sistema marcio».

Crocetta ha detto di aspettarsi la celere conclusione anche delle indagini sulle altre irregolarità denunciate alla magistratura. Oltre alla gara dei pannoloni, bloccata in autotutela dalla Giunta che ha presentato l'esposto da cui è scattata l'inchiesta della Procura di Palermo, il governo regionale ha denunciato anche l'appalto per l'assicurazione sanitaria - 160 milioni di euro per cinque anni - e lo sperpero di denaro per l'acquisto di alcuni farmaci, con volumi ben superiori alla media nazionale, come quelli per l'osteoporosi, per cura del colesterolo e farmaci gastroprotettivi. Spreco quantificato in oltre 100 milioni l'anno. Ma si sareb-

La riflessione. «Si comprenda che c'è necessità di rinnovamento in un settore in cui ruotano miliardi: serve una grande azione di severità»

be fatto anche un acquisto indiscriminato di protesi ortopediche, trovate negli armadi di vari reparti ospedalieri.

La Sanità pubblica è stata per molto tempo terreno di caccia di dirigenti e rappresentanti di aziende che operano nel settore, senza scrupoli. Il settore assorbe quasi la metà del bilancio della Regione. Infatti, costa 8,5 miliardi di euro l'anno. «Non voglio dire che tutti coloro che hanno gestito in passato hanno colpe - ha concluso Crocetta - né che i nuovi saranno tutti santi: ma occorre discontinuità, non faremo sconti a nessuno».

Intanto nei giorni scorsi, l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, ha firmato una circolare per vietare ai commissari delle Asp e delle Aziende ospedaliere di conferire incarichi di dirigente medico, di unità semplici e complesse, per evitare di trovarsi a scelte già fatte e contratti firmati.

CIRIGNOTTA

Da magistrato a manager Denunciò scandali

PALERMO. La nomina di Salvatore Cirignotta come manager dell'Asp di Palermo era stata voluta, a sorpresa, nel 2009 dall'assessore Massimo Russo. Li univa la toga di magistrato: Russo era stato pubblico ministero a Palermo e poi assegnato al ministero della Giustizia, Cirignotta aveva svolto le funzioni di giudice del lavoro. Originario di Vittoria (Ragusa), 59 anni, Cirignotta era stato riconfermato nel 2011 dal governo regionale guidato da Raffaele Lombardo, con Russo assessore alla salute, e nel 2012 dal governatore Rosario Crocetta. La sua nomina era stata presentata come "tecnica" ma nel curriculum dell'ex magistrato sono affiorati rapporti trasversali con la politica - dal Pdl al Pd - e amicizie con esponenti dell'Udc tra cui Lorenzo Cesa e dell'Mpa di Raffaele Lombardo. Il suo primo incarico nella sanità risale al 2000 quando aveva chiesto l'aspettativa come magistrato a Roma per assumere

il ruolo di capo dell'Asl di Latina. Era stato nominato dalla giunta guidata da Francesco Storace che successivamente gli aveva affidato l'incarico di direttore del Dipartimento sociale della Regione Lazio e di commissario straordinario di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Nel 2006 Cirignotta rientrò in magistratura. Ma tre anni dopo l'ex collega Massimo Russo lo propose alla guida dell'Asp di Palermo, la più grande del Mezzogiorno. Sin dall'inizio Cirignotta diede un piglio decisionista al suo mandato. Oltre a rivoltare gli assetti della sanità palermitana decisi dal suo predecessore Salvatore Iacolino, divenuto intanto europarlamentare del Pdl, denunciò lo scandalo delle false determine di pagamento (una truffa di oltre due milioni) e trasferì gli impiegati degli uffici coinvolti. Subito dopo ricevette un'intimidazione: una busta con due proiettili recapitata negli uffici della Asp in via Cusmano. Il mondo politico si schierò al suo fianco. E nel 2012 appoggiò la sua nomina ad interim anche dell'Asp di Ragusa. Con il passaggio da Lombardo a Crocetta per Cirignotta è cominciata una rapida fase declinante culminata all'inizio del 2013 con la sua rimozione da ogni incarico e la denuncia per l'appalto da 50 mila euro dei pannoloni che ora ha provocato il suo arresto.

LE INCHIESTE**I PANNOLONI**

Nel febbraio del 2013 scoppia lo scandalo dei pannoloni. La Procura di Palermo apre un'inchiesta su una gara bandita dall'Asp palermitana per un fornitura di "ausili assorbenti": un appalto da 41,32 milioni su cui pesa il sospetto di una tentata turbativa d'asta. L'ex commissario Asp, Salvatore Cirignotta, viene indagato e sospeso.

I FARMACI

Nell'ottobre del 2013, da un monitoraggio dell'assessorato regionale alla salute saltano fuori cifre "anomale" sulla spesa pubblica per i farmaci. La Sicilia è la prima regione d'Italia per la spesa legata ai medicinali per l'osteoporosi. In alcuni casi il doppio di altre province del Paese. Indaga la Gdf.

LE ASSICURAZIONI

Nel dicembre del 2013 bloccato un appalto da 160 milioni euro per il servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo affidato a una società "fantasma".

Lo scandalo esplose un anno fa e il manager di ferro fu cacciato

Al suo posto arrivò il magistrato in pensione Adalberto Battaglia

Il malaffare

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Lo scandalo sui "pannoloni d'oro" all'Asp esplose il 31 gennaio del 2013, quando il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino si presentarono in Procura e denunciarono il "malaffare" che si stava perpetrando a danno della Sanità pubblica siciliana.

La notizia in via Cusmano piombò come un fulmine a ciel sereno, invece, l'indomani mattina, quando tutti i giornali ed i media diffusero ampiamente lo scandalo. Il commissario straordinario ed ex direttore generale dell'Asp di Palermo, Salvatore Cirignotta, era indagato e negli uffici si registrò improvvisamente un clima di stupore ed incredulità. Impensabile che un magistrato, come Cirignotta, fino allora considerato un "manager di ferro", rigido nelle sue decisioni, potesse finire sott'inchiesta per un appalto di "pannoloni" per l'incontinenza degli anziani.

La sede dell'Asp rimase per alcune ore blindata a causa della presenza nei vari piani di carabinieri che effettuarono perquisizioni e sequestri di una voluminosa documentazione inerente non solo la gara di appalto per l'acquisto di presidi sanitari, ma anche su altri appalti che sarebbe stati già espletati o in itinere.

Cirignotta venne "cacciato" dalla guida dell'Asp più grande d'Italia dal governatore Crocetta e di punto in bianco l'azienda sanitaria provincia-

le si ritrovò senza più il "padrone di casa".

Al suo posto, un gruppo di carabinieri del Nas che tra l'altro da una settimana frequentavano già i "piani nobili" della direzione.

Disorientati gli impiegati ed i funzionari dell'azienda sanitaria.

Poi la svolta decisa dal governo. Poco dopo le 11, mentre era all'interno del suo ex ufficio, Salvatore Cirignotta venne raggiunto dal suo successore, Adalberto Battaglia, magistrato in pensione e già presidente del Tribunale per i minori di Palermo. Battaglia era accompagnato dal direttore amministrativo Antonino Candela che ha "salvato" la poltrona - oggi tra l'altro è commissario straordinario della stessa azienda dopo le dimissioni in estate di Battaglia - e da Giuseppe Noto, direttore del Distretto sanitario Palermo, nominato sul "campo" nuovo direttore sanitario al posto di Anna Rita Mattaliano che non è stata confermata.

Ce n'è abbastanza per parlare di terremoto al-

l'azienda sanitaria provinciale di via Cusmano. Simpatica la dichiarazione che fece a caldo al nostro giornale uno dei dipendenti dell'Asp: «Generalmente si dice che si scivola su una buccia di banana. L'ex commissario Cirignotta è invece inciampato sui pannoloni. Per fortuna che non erano ancora sporchi...».

La gara, successivamente, venne poi aggiudicata provvisoriamente dal nuovo commissario nominato dal presidente della Regione, ossia Adalberto Battaglia, subentrato a Cirignotta. Ma l'intervento moralizzatore di Crocetta non sembra sia stato sufficiente.

Il commento. «Non scivolò su una buccia di banana, ma inciampò sui pannoloni»

Crocetta all'attacco: «Questa con le altre, ma riusciremo a cambiare il sistema»

● I provvedimenti del pm arrivano a ridosso della nomina dei nuovi manager. «Adesso serve un'azione di discontinuità»

Il presidente ricorda anche che il suo governo ha individuato un «eccessivo consumo di farmaci» e anche il blocco della gara di appalto per «l'assicurazione dei medici che valeva 160 milioni».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Questa con le altre...»: Rosario Crocetta è bloccato a casa dall'influenza ma incassa come un punto a suo favore nel braccio di ferro con i partiti l'inchiesta della Procura che ha portato Salvatore Cirignotta agli arresti. Il presidente della Regione si spinge a prevedere altre indagini sulla sanità. È lo spunto per un avviso ai naviganti: «Entro fine mese nomineremo i nuovi vertici della sanità pubblica. E dovranno essere vertici che assicurino il massimo distacco dalla politica».

Gli arresti di Cirignotta e Carlo Carrolo arrivano proprio nel momento in cui si avvicina la resa dei conti nella sanità. Il governo ha individuato una trentina di nomi da cui dovrà scegliere i 17 nuovi vertici di Asp e ospedali. C'è voluto un concorso che per Crocetta «è durato un anno e poteva essere fatto meglio. Ma ormai è fatto». Il concorso si è svolto attraver-

so più prove che hanno scremato i circa 500 candidati fino a farli diventare 70. Da questo primo elenco Crocetta e l'assessore Borsellino hanno selezionato a fine gennaio 30 nomi. Manca ora solo l'ultimo passaggio: la scelta finale. «Cambiare nella sanità - ha aggiunto il presidente - è la cosa più difficile. Ma vedrete che riusciremo a cambiare questo sistema. Se ne renderà conto anche la politica».

Per Crocetta ci sono troppe anomalie nella gestione della sanità: «La Corte dei Conti ci ha segnalato a più riprese un eccesso di trattative negoziate nella sanità pubblica e anche un continuo ricorso di proroghe di contratti. In pratica, si è fatto in modo di non svolgere più appalti in modo tradizionale».

Il presidente ricorda anche come da un primo screening del governo siano risultati poco chiari acquisti e appalti per un valore di oltre 400 milioni: «Abbiamo individuato un eccessivo consumo di farmaci, come quelli per la cura dell'osteoporosi, che provocano una spesa inutile di circa 230 milioni. Abbiamo bloccato una gara d'appalto per l'assicurazione dei medici che valeva 160 milioni e che non serviva praticamente a nulla. E fin dall'inizio ci ha insospettito questa gara per i pannoloni, che alla

Regione sarebbe costata altri 50 milioni. E in questa vicenda la turbativa d'asta a me sembra perfino la cosa meno grave. Mi preoccupa invece il tentativo di condizionamento che è emerso».

Tutti presupposti che permettono al presidente di rilanciare: «La sanità siciliana è profondamente malata, c'è bisogno di discontinuità. A cominciare dalla nomina dei manager. Serve una grande azione di severità. È una riflessione che lancia col cuore, prima che con la testa, alla coalizione e a tutte le forze politiche. Non voglio dire che tutti coloro che hanno gestito in passato hanno colpe e che tutti quelli che nomineremo noi saranno santi ma occorre discontinuità e non faremo sconti a nessuno». E in tutti questi passaggi Crocetta ricorda il feeling con l'assessore Lucia Borsellino e «la collaborazione di alcuni dirigenti».

Nella fase di selezione dei manager Crocetta si è invece a lungo scontrato col Pd. Il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Pippo Di Giacomo, ha criticato il sistema di selezione scelto segnalando come siano rimasti esclusi nomi di primo piano. Si penalizzerebbe così l'esperienza. E non è un mistero che anche il Nuovo centrodestra aspiri all'indivi-



Crocetta all'attacco: «Questa con le altre, ma riusciremo a cambiare il sistema»

● I provvedimenti del pm arrivano a ridosso della nomina dei nuovi manager. «Adesso serve un'azione di discontinuità»

LE ALTRE REAZIONI. Il ministro d'accordo col governatore D'Alia: «La politica faccia fronte comune»

●●● L'inchiesta che ha portato agli arresti Cirignotta fa segnare una tregua fra l'Udc e Crocetta. In serata è stato il ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, a chiedere che tutti i partiti facciano fronte per limitare sprechi e clientele nella sanità. Per D'Alia «ha ragione il presidente Crocetta: la sanità siciliana ha bisogno di una cura da cavallo, di una ristrutturazione generale che fermi le scorribande di chi, in questi anni, si è arricchito sulle spalle dei cittadini producendo solo inefficienza e sperpero di denaro pubblico. La politica siciliana è chiamata, una volta tanto, a fare fronte comune in una battaglia che è prima di tut-

to etica e di credibilità».

Forza Italia, con il deputato regionale Marco Falcone, è l'unico partito a commentare ufficialmente l'inchiesta. I berlusconiani rilanciano la proposta di una commissione d'inchiesta parlamentare «che vigili sulla gestione delle Asp e una sotto-commissione parlamentare del Bilancio che verifichi il corretto utilizzo dei capitoli di spesa assegnati alle Aziende sanitarie provinciali. Queste commissioni dovrebbero impedire, per Falcone, «episodi di corruzione e sperperi di denaro pubblico». Nessun commento ufficiale è stato fatto dall'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino.

duazione di manager che siano considerati dialoganti anche con l'opposizione.

È un passaggio delicato perché ai nuovi manager toccherà il compito di individuare tagli per un centinaio di milioni decisi in Finanziaria e un riordino dei servizi che dovrà permettere - per esempio - di alleggerire il costo del 118 trasferendo ad Asp e ospedali i 600 esuberanti della Seus. Manovra che costringerà a tagliare appalti esterni. Un quadro che preoccupa i sindacati. Per Elvira Morana e Franco Gervasi della Cgil è necessario accelerare le nomine dei nuovi vertici: «Soltanto pochissime aziende sanitarie hanno individuato linee di attività concrete di contrasto alla corruzione nei piani triennali obbligatori per legge. E ancora oggi non è stata fatta chiarezza a livello regionale su come devono essere acquisiti i beni e i servizi del sistema sanitario».



IL PERSONAGGIO. Il suo primo incarico nella sanità risale al 2000 quando assunse il ruolo di capo all'Asl di Latina, nel suo curriculum rapporti trasversali con la politica

Da magistrato a manager, Cirignotta sponsorizzato da Russo

PALERMO

●●● La nomina di Salvatore Cirignotta come manager dell'Asp di Palermo era stata voluta, a sorpresa, nel 2009 dall'assessore Massimo Russo. Lì univa la toga di magistrato: Russo era stato pm a Palermo e poi assegnato al ministero della Giustizia. Cirignotta aveva svolto le funzioni di giudice del lavoro. Originario di Vittoria,

59 anni, Cirignotta era stato riconfermato nel 2011 dal governo regionale guidato da Raffaele Lombardo, con Russo assessore alla Salute, e nel 2012 dal governatore Rosario Crocetta. La sua nomina era stata presentata come «tecnica» ma nel curriculum dell'ex magistrato sono affiorati rapporti trasversali con la politica: dal Pdl al Pd e amicizie con esponenti dell'

Udc tra cui Lorenzo Cesa e dell'Mpa di Raffaele Lombardo.

Il suo primo incarico nella sanità risale al 2000 quando aveva chiesto l'aspettativa come magistrato a Roma per assumere il ruolo di capo dell'Asl di Latina. Era stato nominato dalla giunta guidata da Francesco Storace che successivamente gli aveva affidato l'incarico di direttore del Dipar-

timento sociale della Regione Lazio e di commissario straordinario di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Nel 2006 Cirignotta rientrò in magistratura. Ma tre anni dopo l'ex collega Massimo Russo lo propose alla guida dell'Asp di Palermo, la più grande del Mezzogiorno. Sin dall'inizio Cirignotta diede un piglio decisionista al suo mandato. Oltre a

rivoltare gli assetti della sanità palermitana decisi dal suo predecessore Salvatore Iacolino, divenuto intanto europarlamentare del Pdl, denunciò lo scandalo delle false determinazioni di pagamento (una truffa di oltre due milioni) e trasferì gli impiegati degli uffici coinvolti. Subito dopo ricevette un'intimidazione: una busta con due proiettili recapitata negli uffici

della Asp in via Cusmano. Il mondo politico si schierò subito al suo fianco. E nel 2012 appoggiò anche la sua nomina ad interim dell'Asp di Ragusa. Con il passaggio dal governo Lombardo a quello attuale guidato da Crocetta per Cirignotta è cominciata una rapida fase declinante culminata appunto all'inizio del 2013 con la sua rimozione da ogni incarico e la denuncia per l'appalto da cinquanta milioni di euro dei pannolini che ora ha provocato il suo arresto.

**SCANDALO SANITÀ**

IL NUOVO COMMISSARIO BOCCIÒ LA DELIBERA PERCHÉ «INOPPORTUNA E POTENZIALMENTE FORIERA DI DANNI PER L

Non solo pannoloni L'Asp di Palermo ha cancellato altri tre maxi appalti

● La gara per i presidi sanitari costò il posto a Cirignotta
Il suo successore Candela ha già risparmiato 27 milioni

Le tre commesse riguardavano la gestione del sistema informativo, i sistemi di vigilanza e security e la manutenzione di quelli tecnologici. Presto anche una nuova gara per i pannoloni.

Della Parrinello
PALERMO

●●● I pannoloni più costosi d'Italia e mai arrivati a destinazione vanno in gara per la prima volta nel maggio 2012 con una delibera del manager Asp Palermo Salvatore Cirignotta: è un appalto pubblico «per la fornitura quinquennale di ausili assorbenti l'urina e relativa distribuzione domiciliare, importo a base d'asta di 8.433.432,82 euro l'anno per cinque anni». Vin-

ce chi fa l'offerta più vantaggiosa, chi abbassa il prezzo ha 30 punti, chi offre migliore qualità 70. Viene istituita la commissione giudicatrice ma intanto all'Asp succede di tutto: dirigenti e funzionari che si muovono anche a viso scoperto fanno sapere al presidente della Regione Salvatore Crocetta che ci sarebbero sugli appalti «cifre gonfiate e truffe», si parla di dirigenti affrontati per strada con il coltello mentre trasferiscono buste con documenti di gara. La cosa è grave, Crocetta e l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino vanno di persona in Procura. È la fine di gennaio 2013, e la stessa sera salta Cirignotta che viene sollevato dall'incarico, poi finirà sotto indagine e oggi agli arresti per presunta turbativa

d'asta.

In quel gennaio 2013 Crocetta insedia al posto di Cirignotta un nuovo commissario, Adalberto Battaglia, ed è sotto la sua gestione che viene assegnata la gara dei pannoloni: aggiudicazione provvisoria alla ditta «Santex» che ha presentato una offerta con ribasso di circa seicentomila euro l'anno, 7.884.979,01. Intanto, nominato da Crocetta si insedia l'attuale commissario straordinario Antonino Candela, che è stato per anni direttore amministrativo della stessa Asp, e al suo fianco nel ruolo di direttore sanitario c'è Antonino Noto. Ed è questa nuova gestione che blocca tutto: i pannoloni sono troppo costosi. La «Santex» viene fatta fuori e con accuse precise:

**SCANDALO SANITÀ****IL NUOVO COMMISSARIO BOCCIÒ LA DELIBERA PERCHÉ «INOPORTUNA E POTENZIALMENTE FORIERA DI DANNI PER L'**

Non solo pannoloni L'Asp di Palermo ha cancellato altri tre maxi appalti

«Abbiamo restituito la proposta di aggiudicazione definitiva della gara - scrivono nella delibera il commissario straordinario Candela e il direttore sanitario Noto - in quanto l'adozione di quella gara appare allo stato oltremodo inopportuna e potenzialmente foriera di danni per l'azienda, anche alla luce delle diverse denunce presentate da questa amministrazione ed anche a seguito della scoperta di gravi truffe nel settore degli ausili presidi sanitari». Tutto inserito nel qua-

dro di una serie di denunce firmate dagli attuali vertici dell'Asp. «Fra l'altro, la gara già appaltata - aggiungono - è oggetto di indagini penali da parte della procura della Repubblica di Palermo per l'ipotesi di reato di grave turbativa d'asta».

E siamo ad oggi. Per i pannoloni che sempre più scottano l'Asp sta per bandire una nuova gara, mentre la «riforma Candela» è andata avanti in questi mesi con un colpo di scena dopo l'altro: tre gare sono

state cancellate e rilanciate con un risparmio di almeno 27 milioni. La gestione e la manutenzione del sistema informativo dell'Asp è stata assegnata per 12 milioni contro i circa 18 di partenza. Sistemi tecnologici di vigilanza e security, l'appalto è stato revocato e riassegnato per 7 milioni contro i 25 dei vecchi tempi. E la manutenzione dei sistemi tecnologici affidata inizialmente per 18,5 milioni «è stata revocata, indetta una seconda volta e assegnata per 15 milioni». (DP)

SCANDALO SANITÀ

CONTESTATA LA TURBATIVA D'ASTA, AVREBBE TENTATO DI FARE

AGGIUDICARE L'APPALTO DA 50 MILIONI ALLA DITTA «FATER»

I pm: «Truccata la gara per i pannoloni»

Arrestato Cirignotta, ex manager dell'Asp 6

● L'inchiesta dopo la denuncia presentata dal presidente Crocetta. Ai domiciliari anche un imprenditore palermitano

Secondo la ricostruzione del pm, l'ex direttore generale avrebbe fatto intendere molto chiaramente al presidente della commissione aggiudicatrice chi doveva vincere il maxi appalto.

Leopoldo Gargano
PALERMO

●●● Scivola sui pannoloni e finisce agli arresti il giudice (idoneo alle funzioni di Cassazione) e commendatore della Repubblica, Salvatore Cirignotta, 59 anni, ex commissario straordinario e direttore generale dell'Asp 6. La storia dell'appalto milionario rischia di costargli carissima, la procura gli contesta la turbativa d'asta ed i carabinieri gli hanno notificato un ordine di custodia firmato dal gip Marina Petruzzella. Assieme a lui è finito ai domiciliari il palermitano Carlo Carollo, 51 anni, procuratore della ditta «Fater spa» che, secondo l'accusa, Cirignotta avrebbe voluto avvantaggiare a tutti i costi senza poi peraltro riuscirsene dato che, a scandalo ormai scoppiato, saltò tutto.

L'inchiesta, condotta dai pm Gaetano Paci e Daniela Varone, è scattata nel gennaio dello scorso anno con la denuncia presentata dal presidente della Regione Rosario Crocetta e dall'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino. Nell'esposto venivano adombrate pesanti irregolarità nella maxi commessa da 50 milioni di euro per la fornitura quinquennale di «materiale di assorbimento» indetta dall'Asp. Subito dopo partirono le intercettazioni e gli interrogatori dei componenti della commissione aggiudicatrice, l'avvocato Fabio Damiani (presidente), Giuseppe Quattrocchi, «amico dello stesso Cirignotta

e direttore del Dipartimento strutturale di Medicina riabilitativa», così viene definito dai giudici, e il dottor Emanuele Faldetta.

Cosa era successo, come mai proprio quell'appalto era finito all'attenzione prima di Crocetta e poi degli inquirenti? Secondo la ricostruzione dei pm, Cirignotta a partire dal novembre 2012 aveva fatto intendere molto chiaramente a Damiani chi doveva vincere l'appalto dei pannoloni e per questo gli aveva consegnato una *pendrive* «con il file in formato digitale - scrive il giudice - riproducendo una simulazione di verbali di gara contenenti i nominativi della commissione, in carta non intestata, in cui una società partecipante, la «Fater spa», risultava vincente». Insomma Cirignotta aveva deciso tutto prima ancora dell'aggiudicazione ufficiale della gara, ma Damiani avrebbe puntato i piedi, opponendosi prima alle lusinghe e poi ad i toni sempre più insistenti, al limite della minaccia, del commissario della Asp. Telefonate, convocazioni, fin quando la situazione precipitò. Il 30 gennaio 2013, dichiara Damiani, «Cirignotta insisteva chiedendogli di strappare i verbali - si legge - poiché il giorno successivo avrebbe riconvocato lui e gli altri componenti della commissione per «firmargli» dei verbali in base ai quali la «Fater» doveva risultare prima. «Domani convoco gli altri componenti e mi sottoscrivete i nuovi verbali»».

Damiani ancora una volta si oppose affermando «che erano richieste improponibili, ma Cirignotta continuava ad insistere per convincerlo obbligandolo ad una discussione durata circa tre ore». Ma questa volta Damiani, capita ormai l'antifona, registra di nascosto buona parte

della conversazione, «percependo l'anomalia di un direttore che voleva conoscere i segreti della commissione». Lo stesso pomeriggio del 30 gennaio Damiani incontra l'assessore Lucia Borsellino e il direttore Antonino Candela, ed ai due fa ascoltare le parti salienti della registrazione. Ma poco dopo accade l'imprevisto, l'evento che getta una luce sinistra su tutta la vicenda. Damiani dopo la riunione con l'assessore Borsellino sta per ritornare in ufficio e qualcuno lo aggredisce nei pressi della sua auto. Un bandito prima cerca di prendergli denaro e oggetti di valore, poi si «accontenta» della borsa che contiene il telefono iPhone che aveva usato per registrare la conversazione con Cirignotta.

Ma ancora non è finita. Il giorno dopo, il 31 gennaio 2013, alle 10 il commissario della Asp convoca di nuovo il presidente della commissione e, secondo l'accusa, ancora una volta tenta di ritardare la procedura di appalto e riceve l'ennesimo diniego. Anche questo incontro viene registrato artigianalmente da Damiani che poche ore dopo ha un'altra sgradita sorpresa. Cirignotta in sostanza lo ha appena esautorato, firmando un ordine di servizio con il quale l'ingegnere Franco Giosuè viene nominato con pieni poteri decisionali per sovrintendere a tutti gli acquisti per il presidio ospedaliero Villa delle Ginestre. Lo stesso giorno Damiani, accompagnato dal dottor Candela, parla con Crocetta e l'assessore Borsellino e subito dopo il presidente della Regione si presenta in procura per denunciare la vicenda.

Le indagini partono a spron battuto, i carabinieri perquisiscono lo studio di Cirignotta e viene trovata la

SCANDALO SANITÀ

CONTESTATA LA TURBATIVA D'ASTA, AVREBBE TENTATO DI FARE

AGGIUDICARE L'APPALTO DA 50 MILIONI ALLA DITTA «FATER»

I pm: «Truccata la gara per i pannoloni» Arrestato Cirignotta, ex manager dell'Asp 6

● L'inchiesta dopo la denuncia presentata dal presidente Crocetta. Ai domiciliari anche un imprenditore palermitano

IL RETROSCENA. Furono trovate al Policlinico di Tor Vergata Il gip non autorizzò alcune intercettazioni, ma si scoprirono tre buste piene di soldi

●●● I carabinieri ascoltavano tutto in diretta ed i magistrati disposero subito una perquisizione che si rivelò molto fortunata. Ma quelle stesse intercettazioni non sono entrate nell'ordinanza di custodia a carico di Cirignotta perché il gip che si occupò in un primo tempo dell'inchiesta non le ha convalidate. È l'1 febbraio del 2013, i militari bussano alla porta dello studio di Sergio Pollastri, «persona molto vicina a Cirignotta, da lui chiamato zio», scrive il giudice. Il blitz si conclude con il sequestro presso la sezione di Ingegneria medica degli uffici amministrativi del Policlinico di Tor Vergata, di tre buste di carta che contenevano 15 mila, 8500 e 3000 euro. Vengono trovati poi altri documenti in formato cartaceo e informatico, ancora al vaglio degli investigatori. Pollastri, prima che iniziasse la perquisizione, ha raccontato al

comandante dei carabinieri della stazione di Tor Vergata «di avere sentito per l'ultima volta Cirignotta la sera del 31 gennaio, escludendo di aver avuto successivamente contatti telefonici». Da dove arrivano questi soldi? Cosa dicevano al telefono Cirignotta e l'amico Pollastri? La chiave della vicenda è probabilmente nelle intercettazioni che non sono state autorizzate. Ecco cosa scrive il gip Petruzzella che si è occupata dell'inchiesta su Cirignotta dopo che il precedente giudice era passato ad altro incarico. «Per comprendere l'iter investigativo da cui scaturiscono le perquisizioni disposte nei riguardi di Pollastri oltre che di Cirignotta - si legge - va saputo che queste afferiscono alla parte delle indagini rimasta monca a seguito del suddetto rigetto deciso dal gip di alcuni decreti di intercettazione d'urgenza». L. G.

bozza con la valutazione tecnica delle offerte presentate dalle imprese partecipanti alla gara dei pannoloni, con l'indicazione di 10 punti in più alla «Fater», rispetto alla «Santex» e alla «Artsana» (rispettivamente 71,63 contro 59,49 e 60,59). Una relazione del consulente del pm ha evidenziato che nell'hard disk del procuratore della «Fater», Carlo Carollo, è stato recuperato un frammento di file corrispondente alla parte iniziale della prima pagina del «verbale n. 3» che si trovava nella cassaforte di Cirignotta, sequestrato il primo febbraio 2013. Per l'accusa tutti questi elementi sono sufficienti a provare la turbativa d'asta, ma non la corruzione.

Questa in fondo è la parte monca dell'inchiesta. Perché Cirignotta voleva affidare a tutti i costi un appalto da 50 milioni di euro alla «Fater»? Non è chiaro. Forse la risposta a questa domanda sarebbe potuta venire da alcune intercettazioni che il precedente gip che si occupò delle indagini (prima di Marina Petruzzella) ha ritenuto di non convalidare per motivi procedurali.